



ELEZIONI L'ex sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca il 13 giugno scorso, quando perse la città (Emblema)

«Cofferati? Prodi al governo può fallire come lui»

*Guazzaloca: «Le coalizioni da Mastella a Bertinotti sono condannate a non scegliere»
«Il mio successore è supponentino, l'unica cosa ben fatta è stato il suo giovane amore»*

L'INTERVISTA

L'EX SINDACO DI BOLOGNA GIUDICA IL SUO SUCCESSORE

Sono preoccupato per il futuro della mia città. Mi auguro che la nuova amministrazione sappia trovare il ritmo e la restituisca al ruolo che le compete

Guazzaloca, la sua Bologna appare divisa e inquieta.

«Io, com'è noto, mi occupo dell'Antitrust. Certo non posso smettere per questo di amare la mia città, e di pensarla. Ero con un amico quando un esperto massmediologo ha annotato che se non altro Bologna è tornata un caso nazionale. L'amico mi ha detto: ma Bologna non è mica come Izzo il mostro del Circeo! Gli ho risposto che se Juve e Milan si fanno tre autogol a partita diventano un caso non nazionale ma mondiale».

Le difficoltà di Cofferati non sono un fatto locale.

«Certo che no. Quanto è accaduto in questo anno prova che queste coalizioni larghe, da lui inaugurate e ora riproposte in tutto il Paese, sono molto efficaci quando individuano il nemico e si propongono a parole, ma nell'ora del governo rivelano tutte le loro differenze culturali e sociali. Sono condannate a non governare dalla loro stessa essenza. Proiettata nel futuro dell'Italia, la situazione bolognese ci deve far riflettere».

Sta dicendo che il centrosinistra si sfalderà alla prova del governo?

«Le alleanze che vanno dall'Udeur a Rifondazione si ten-

gono insieme al momento di combattere, al più di declinare ipotesi, che chiamano programmi. Ma se arrivati al dunque facessero le scelte indispensabili, scoppierebbero troppe contraddizioni; ecco allora che non scelgono, e si rifugiano in una dialettica politico-ideologica. Così spostano il baricentro dalle questioni reali alle baruffe chioffotte».

Cofferati e Rifondazione si confrontano sui temi della legalità, dell'immigrazione, delle forme del dissenso sociale.

«Creda a me: è una polemica vuota, funzionale al teatrino politico-giornalistico. I comunisti a Bologna hanno avuto talmente tanto potere, hanno annichilito a tal punto le opposizioni, che si fanno per abitudine l'opposizione da soli. Sono storie già viste».

E la questione dei contratti? Cofferati le rimprovera di aver promesso soldi che non ci sono.

«Aria fritta. Si discute di cifre irrisorie nel bilancio comunale, ben poco in confronto ai 370 miliardi di vecchie lire ricavati dall'ingresso in Borsa di Hera, la società che riunisce le ex municipalizzate. Non a caso, se hanno chiuso l'accordo, evidentemente i soldi li hanno trovati, non credo abbiano fatto una rapina».

Non dirà anche lei come un intellettuale di sinistra che il problema è un altro.

«Ma è così. Il lavoro dell'amministratore non si inventa, come non si inventa quello del sindacalista. Servono predisposizione, esperienza, attitudine; altrimenti non ci si riesce a tarare sulle esigenze della città. Io sono soltanto un osservatore, ma sono preoccupato per Bologna. Mi auguro davvero che i nuovi ammini-

stratori sappiano trovare un ritmo, una cifra, un'impostazione che la restituisca al ruolo che le compete».

Lei però le elezioni le ha perse.



«Ma Cofferati non ha stravinto come Errani, che ha preso quasi 10 punti più di lui, in una regione che nella media è meno "rossa" di Bologna. Un anno fa la maggioranza ha espresso un voto di appartenenza: Guazzaloca è bravo, ma l'altro è di sinistra».

Se si rivoltasse oggi?

«Non mi interessano i numeri, non so se gli insoddisfatti siano il 49%, o il 51, o se gli altri preferiscano tacere. Faccia una passeggiata per la città, parli con i bolognesi. Il disagio si tocca con mano, e riguarda un po' tutti».

Che cos'ha sbagliato il nuovo sindaco?

«Non ho polemiche da fare. Noto solo un atteggiamento un po' supponentino. Non si danno risposte, se non in modo evasivo, evanescente. La città era abituata in un certo modo. Una volta, il primo giorno dell'ora legale, alle 11 ero seduto in piazza Maggiore. Un signore mi guarda, poi guarda l'orologio, vede che segna ancora le 10 e mi fa: "E l'arloi?"».

E lei?

«Gli ho chiesto scusa e ho telefonato a uno dei miei, che è salito di corsa a spostare le lancette dell'orologio. Un'altra volta, da presidente della Camera di Commercio, telefono alla Rolobanca chiedendo del direttore. Il centralinista risponde svogliato: il direttore non c'è. Mi faccio riconoscere. "I te Giorgio? A soan Cocchi!". Era un amico d'infanzia. Ovviamente, il direttore me l'ha trova-

to»

I dettagli sono importanti, ma...

«E' che noi ci siamo caratterizzati come amministratori sfrondati dalle ideologie, da tutti gli "ismi". Ora loro devono confrontarsi con questo. Credo si avverta un certo distacco dell'amministrazione dalla città, dai problemi reali delle persone e delle famiglie; aggravato dalla ricerca esagerata del confronto a distanza con noi. Così, per non fare la metropolitana di Guazzaloca, non si fa più la metropolitana».

Qual è il problema per il metrò?

«Il nostro progetto era stato finanziato. Avendo fatto un altro progetto, bisogna fare un altro iter per il finanziamento».

E la polemica sui bivacchi e il divieto di portare via alcolici dai locali la sera?

IL PROFESSORE E IL CAVALIERE

Prodi non è un pericolo per la democrazia come lui dice di me Berlusconi dà l'impressione della deriva. Aspetto il voto di Catania



«L'ordinanza l'avevamo fatta anche noi. Ma un conto è se la firma un assessore di An, un altro se lo fa un sindaco del Correntone».

Contro Cofferati è stato riesumato anche Bifo.

«Sono meccanismi che a me sfuggono e risentono di dispute antiche, che non c'entrano con la città. Vedo atteggiamenti funzionali a una rappresentazione meno estremistica della sinistra che potrebbero pure giovare all'attuale amministrazione, se non si scontrassero con il suo immobilismo. In passato i sindaci di Bologna non avevano termini di paragone esterni. Ora il confronto è con una persona vera, che c'era, ha governato, ha segnato una discontinuità, ha rivendicato un'autonomia. Sono cose che, al di là dei risultati, un po' pesano».

Può aver danneggiato Cofferati anche il suo nuovo, giovane amore?

«Ma no. Quando mia moglie me l'ha detto le ho risposto: ecco finalmente una cosa ben fatta (*Guazzaloca sorride*; ndr). E poi Bologna non mi pare una città provinciale».

Si ricandiderà tra quattro anni?

«Non ci penso nemmeno. All'Antitrust devo stare sette anni, e mi trovo bene, è un buon osservatorio. Al premio Montanelli ho visto Ostellino e gli ho ricordato quel che gli disse Ottone: "Sapessi com'è bello fare l'ex direttore del *Corriere della Sera*!". Ecco, fare l'ex sindaco di Bologna è come fare l'ex direttore del *Corriere*».

Anche Berlusconi sarà presto un ex?

«Aspettiamo il voto di Catania. L'impressione è in effetti di una certa deriva. Però siamo stati abituati in passato alle sue resurrezioni. Fare pronostici ora su come finirà è come tirare a sorte».

Lei fu visto come l'esempio di un altro centrodestra, pragmatico, aderente ai fatti, contrapposto alla sinistra ma non nel segno dell'ideologia. Non si apre ora un nuovo spazio per quelli come lei?

«Non ho mai smesso di sognare il sogno montanelliano di una destra non caciaronica, non populista, ma moderna e illuminata. Ma spero anche in una sinistra diversa, altrettanto moderna e illuminata. Ora il vento tira dalla sua parte; però le difficoltà viste oggi a Bologna le rivedremo domani a Roma. Le contraddizioni che emergeranno non saranno inutili se serviranno a costruire finalmente la stabilità, nell'alternanza tra due schieramenti ben definiti».

Nell'attesa, il suo concittadino Prodi dev'essere preoccupato?

«Uno strano concittadino, che tifa per la Reggiana. Io comunque, al contrario di quanto disse lui quando mi nominarono all'Antitrust, non lo considero un pericolo per la democrazia. Sono certi suoi sostenitori "democratici" a poter essere un pericolo per lui».

Critiche



• TENSIONI

Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati (*nella foto*) è da giorni al centro di critiche da parte degli alleati del centrosinistra e dei sindacati della città



• AFFONDO

Il direttore di *Liberazione* Sansonetti ha definito Cofferati un «sindaco moderato» (*nella foto* l'editoriale di Berardi del 10 maggio scorso)

Aldo Cazzullo

